

Incontri



Aiuto, scrivo il mio primo articolo di musica, ma glielo devo perché Ludovico Einaudi riscalda l'immaginazione e mi scioglie la penna. Appena esce un suo cd per me è una festa e corro a comprarlo e so già che scriverò in sua compagnia, come adesso. "Elements" è un cd pieno di vento e in copertina piccoli abeti e steccati e case nella neve, punti neri nella neve bianca. E non è certo musica allegra la sua e non la cerco l'allegria che è sciocca in musica e nei romanzi. Qui c'è la malinconia dell'uomo di genio, come dice Aristotele.

Me lo ricordo Ludovico quando senza nessuna parola, ha suonato dopo la morte di suo padre al Lingotto e ha fatto piangere tutti. Perché lui è un uomo di poche parole. Me la ricordo la telefonata di sua madre a Fernanda Pivano quando era alle prime armi, anzi alle prime note e le ha chiesto qualche aiuto per il figlio, un nome o concerto o

RIFLESSIONI SU "ELEMENTS", CD "PIENO DI VENTO" DI LUIGI EINAUDI

Benedetta la terra dell'infanzia che ci viene sempre dietro

GIOVANNA GIORDANO

che ne so. Allora Fernanda non sapeva come fare perché di musica non si occupava e poi sentiva che era una cosa strana, "sempre queste madri che mi chiamano per aiutare i figli". Lei non aveva figli e non poteva capire che una madre vuole sempre aiutare suo figlio.

Ora Ludovico è una star e non ci pensa più ma ha sempre la sua bella faccia timida e le mani agitate e gli imperdibili occhi azzurri di suo padre. E la sua musica cresce in bellezza, cresce anche perché ha una cultura classica fatta di libri e libri e arte e viaggi.

Mi ricordo che era molto cambiato dal suo viaggio in Mali dove i cantori con poche note e poveri strumenti fermavano la vita di chiunque e spostano

l'attenzione su quello che non esiste. La musica di "Elements" si muove come un'ostrica che ci chiude e poi si apre liquida, come un tappeto che sta al buio e poi vola. I brani si interrompono all'improvviso, come una porta che sbatte o una campana tibetana che di notte richiama alla meditazione e al silenzio.

Dodici brani, dodici come gli apostoli e come un sacco di altri numeri sacri. Non è questa musica sacra, ma in un certo senso le somiglia e invita chi la ascolta a vivere lenti, a fermare il passo e il ragionamento come dentro un lago tranquillo.

In questi giorni ho visto a Bari la mia amica Valeria che è lentissima, ecco lei

e Ludovico Einaudi mi invitano a fare questo e il cuore ringrazia. Ci sono anche picchi di esaltazione in questa musica e momenti eroici. Dolci raggi, uno stare zitti davanti a una stella che cade e alla polvere di casa che si alza e invisibilmente trasforma il paesaggio. Questa musica trasforma la mia inquietudine in bianco mangiare che (devo spiegarlo a lui che è di Torino), è quel dolce di amido latte e cannella e buccia di limone che si fa ai bambini. Guardo etichetta e nomi di "Elements" e vedo che il cd è registrato a Dogliani dove la famiglia Einaudi ha una casa castello fra le viti. Benedetta la terra dell'infanzia che ci viene sempre dietro.

www.giovanngiordano.it



In un libro in quattro sezioni curato da Franco Onorato, il carteggio e l'amicizia fra lo scrittore di Racalmuto e il poeta romanesco Mario Dell'Arco

MARIA NIVEA ZAGARELLA

Per iniziativa del Centro Studi Giuseppe Gioachino Belli di Roma è stato di recente pubblicato il Carteggio (1949/1974) fra Leonardo Sciascia e il poeta romanesco Mario Dell'Arco, volume curato da Franco Onorato, pubblicista e esperto di musicologia e romanistica. Il libro nelle sue 4 sezioni (Il carteggio, Documenti, Regesto delle collaborazioni di Sciascia alle riviste di Dell'Arco, Parole e Immagini) allinea notizie biografiche e contributi critici che illuminano l'ampiezza delle relazioni umane e culturali che - osserva Onorato-Sciascia, sin dai suoi esordi letterari, "tesseva...dalla remota provincia siciliana" muovendosi "lungo molteplici coordinate".

A destra l'autore de "Le favole della dittatura" e "La Sicilia, il suo cuore", due volumi che segnano il suo "debutto" letterario nella Capitale



Dello scrittore siciliano si sottolineano pure il vivo interesse per le arti visive (rapporti con Greco, Maccari, Modica) e quanto agli articoli per le "riviste dell'archiane", la componente "leggera", elzeviristica, della sua produzione, meno nota al grosso pubblico. Il carteggio e l'amicizia con Mario Dell'Arco (pseudonimo di Mario Fagiolo) nascono - scrive Onorato - quando il quarantatreenne poeta romanesco, già apprezzato da critici quali Baldini, Trompeo, Contini, Maz-zocchi Alemanni, viene a conoscenza grazie a "L'eco della stampa" della recensione su di lui del ventottenne Sciascia pubblicata l'1 dicembre 1949 sul giornale "Sicilia del popolo". Inizia così la "stagione romanescas" di Sciascia che incrocia le vicende della rivista sciasciana Galleria, che ospiterà poesie di Dell'Arco, con le riviste dell'archiane: Orazio, il Belli, L'apollon errante, L'apollon gastronomico, su cui appariranno divagazioni sciasciane a tema romano e siciliano. Stagione che vedrà la stampa a Roma presso "l'editore di riferimento di Dell'Arco, Bardi" dei primi due libri dell'auto-definitosi "regnicolo" (alias provinciale inurbato) Leonardo: "Favole della dittatura" (1950) e "La Sicilia, il suo cuore" (1952), "volumi di cui - scrive Onorati - Dell'Arco curò l'impostazione grafica e che segnano l'ingresso del siciliano nell'agone letterario".

Leonardo Sciascia il "provinciale inurbato" a Roma

Si aggiungano la traduzione dell'archiane in romanesco di "un mazzolino" di indovinelli siciliani con dedica a Sciascia sull'Orazio del novembre 1950, e la compilazione dell'antologia "Il fiore della poesia romanescas" (1952) con premessa di Pasolini e saggi introduttivi di Sciascia alle 4 sezioni su Belli, Pascarella, Trilussa e il "quarto grande", appunto Dell'Arco.

L'antologia sciasciana, coeva della silloge "Poesia dialettale del Novecento" (1952), curata da Pasolini e Dell'Arco, va collocata nel dibattito allora in corso sul valore della poesia dialettale e sul suo rinnovamento orientato al superamento delle forme metriche chiuse e del tipico bozzettismo popolare, più o meno volgare e municipalistico, per esigenze nuove di "poesia pura" e prodotti poetici più "autonomi" e sperimentali rispetto alla tradizione.

Una scelta di rottura aveva già fatto lo stesso Dell'Arco nel '46 rifiutando tutti i suoi testi anteriori al '45 e "a nome di Mario Fagiolo", perché "orecchiavano" Pascarella e Trilussa, per essere dai versi di "Taja che è rosso" (1946), anche nel nuovo cognome Dell'Arco, soltanto "se stesso". Da qui l'aspra polemica (presente nella sezione Documenti) dei più tradizionalisti dei romanisti per la scelta antologica riduttiva e i giudizi di valore di Sciascia allineato con la modernità poetica dell'archiane dai molti timbri, metaforica lega -precisa Leonardo- di "pagliuzze d'oro e ferrea materia belliana" tra "gioco estroso e vivace di colori e invenzioni" e immersioni in un "mondo di dolore e di morte" per l'incidenza nelle poesie del dolore privato (morte del figlioletto) e del più vasto dramma umano, storico e esistenziale.

Il carteggio, finemente commen-

tato e integrato in nota da Onorati, accompagna le varie fasi dell'edizione di opere dei due autori, la programmazione delle rispettive riviste, lo scambio di pareri e materiale critico, la fitta rete di contatti promozionali e amicali, specie con collaboratori e recensori del calibro di Ulivi, Petrocchi, Spagnoletti, Bo, Cecchi, Bertolucci... e con riviste quali Nuova Antologia, La Fiera letteraria, Il Ponte, L'Italia che scrive. Risaltano l'attivismo "editoriale" di Dell'Arco e il calore e la generosità con cui sostiene il giovane, stimato, amico siciliano, percepibili anche nella briosa cordialità e affettuosa ironia di talune notazioni o semplici formule di saluto, tutti segni di un temperamento incline a uscire affettivamente allo scoperto. Più riservato Sciascia che argomenta qua e là, lucido e amaro, riserve e cruciali etico-politici su persone, ambienti e costume provinciale.

ASTERISCHI

I nostri monti Iblei morbidi e azzurri

Nebbia stamattina, trasparente. Sotto, un sole che stenta. Ci siamo svegliati ritrovando l'attesa, quella che tutta la notte ci ha accompagnato fra un sogno ed un altro. I nostri monti Iblei che non dovranno tradirci mai, morbidi e azzurri. Eleganti. Stiamo qui, noi, in un punto lontano, in un luogo di muri e di muschio, di curve e lentezze, di nuvole placide, di piogge feroci e di vento. Nel colore di questa giornata, nella luce indecisa, nell'amore che portiamo. Le chiese le cupole i campanili i mascheroni i balconi le volute la pietra. Il tempo. Resterò in questa casa, e la terra potrà ancora tremare.

Certo io il tempo delle lettere scritte a mano l'ho vissuto in pieno. Ed era ieri. Vicinissimo. Improvvisamente, e insieme lentamente, la carta color avorio di questa giornata è rimasta nel suo cassetto, inservibile. E mi spiace. Non avverrà che io la usi, una mail è sorprendente e come magica. Così oggi pomeriggio sono stata a guardare quei fogli rigidi ed eleganti e vuoti. E poi ho chiuso tutto. Proust si meravigliava quando telefonava, scrivendo lunghissime pagine sulle voci delle telefoniste. Ogni tempo è uguale. E i miei figli troveranno scatole romantiche. E un po' di me.

LETIZIA DIMARTINO

Il villaggio del Web

Una piattaforma per top manager che raccoglie fondi e investitori

ANNA RITA RAPETTA

Si chiama Opportunity Network ed è una piattaforma decisamente di nicchia che mette in contatto imprese selezionate tra i migliori clienti delle grandi banche in tutto il mondo per trovare collaboratori, fornitori e capitali.

Vale 140 milioni di euro, ci lavorano 40 persone di 18 nazionalità diverse, ha uffici in cinque Stati, tra New York, Barcellona, Londra, Dubai, Santiago. E' stato definito il "LinkedIn degli amministratori delegati", ma il suo fondatore Brian Pallas, milanese, classe 1987, ex studente dell'Università Cattolica precisa: "Noi mettiamo in rete opportunità, non persone. E i nostri iscritti sono selezionati, perché c'è il filtro degli istituti di credito".

Attraverso la piattaforma è possibile intercettare investitori in giro per il mondo, uscendo dunque dai confini locali. Entrare nel Network non è però da tutti. Innanzitutto, bisogna essere invitati dalle istituzioni bancarie, partner della società di Pallas, che offrono ai loro migliori clienti questo servizio accessorio. Ottenuto l'accesso, l'amministratore delegato di turno può cercare tra le opportunità presenti già sulla piattaforma quella che più gli interessa, oppure può inserire un'offerta per cercare finanziatori interessati al progetto che propone. Le operazioni devono valere almeno 1 milione di euro. "La pe-

Opportunity Network è stata fondata dal milanese Brian Pallas, classe 1987, e mette in contatto imprese selezionate con le banche

culiarità è proprio nel fatto che chi cerca opportunità nella nostra rete sa di poter contare sulla qualità offerta, perché a monte c'è la selezione fatta tra i migliori clienti di banche", spiega Pallas che ha dato luce alla sua idea durante il master post-universitario alla Columbia University e nei giorni scorsi ha presentato la sua creatura alla platea dei Giovani Imprenditori di Confindustria Lombardia. A un anno e mezzo dalla sua nascita, Opportunity Network conta 5.600 imprese associate (la quota annuale è di 1.500 dollari per ogni ad che si iscrive).

"Obiettivo futuro - spiega Pallas - è sicuramente di incrementare questo numero, che è già importante. Stiamo poi continuando a raccogliere capitali per crescere, ma abbiamo già fatto un passo in più rispetto allo startup, perché siamo già profittevoli".

In molti avevano provato, finora, a creare una piattaforma per top manager, ma senza successo perché, a detta di Pallas, "prima o poi, per avere grossi numeri, ci mettevano dentro chiunque senza garanzia di qualità, perdendo la fiducia degli associati". Di qui l'idea di affidarsi a "trusted partner", per lo più banche che, oltre a farsi garanti dell'affidabilità di imprese e progetti, mettono sulla piattaforma a big della loro base clienti.

Concretamente, il network consente di pubblicare opportunità di business anonime, di poche righe, in cui si chiede o si propone un'operazione che abbia un valore nominale minimo di un milione di euro. Se si trova un'opportunità di business interessante, basta cliccare e la start up 'presenta' i due ad.

scritti di ieri

Gli esperti di finanza stimano che entro il 2017 c'è il 23% di probabilità che gli Stati Uniti finiscano in recessione. Nell'Ue arrivano al 38%

L'economia italiana continua ad avere la febbre, magari poca, diciamo sul 37-37,5, ma l'innalzamento dello spread è preoccupante. Adesso è risalito su 150 punti circa, da 110 che era, ma il ricordo di Berlusconi che s'è dovuto dimettere quando lo spread era oltre 500 punti non fa dormire sonni tranquilli. Anche perché gli economisti sostengono che i fondamentali non sono cambiati, per cui non si capisce perché lo spread risalga all'improvviso. Anche la Spagna soffre con 156 punti, più di noi, mentre prima risultava più virtuosa del nostro Paese. Su "La Stampa" Mario Deaglio scrive: «Europeisti più o meno tiepidi o antieuropeisti più o meno arrabbiati, debbono concordare almeno su un punto: l'attuale organizzazione politica ed eco-

È RISALITA LA FEBBRE DELLO SPREAD

Sereni, c'è il rischio di un'altra crisi

TONY ZERMO

nomiche dell'Unione europea avrà pure un glorioso passato, ma non ha più un futuro. Il Trattato di Roma si avvia verso i settant'anni e li dimostra tutti, anzi mostra segni di senilità precoce. L'Ue sta rivelando incapace di rispondere contemporaneamente a una sfida interna - i crescenti divari sociali, la povertà di redditi e di prospettive per i giovani - e una sfida esterna derivante da migrazioni per le quali è prioritaria una soluzione politica e non già, e non solo, risposte "contabili alberghiere" come quelle previste dal Trattato di Dublino.

Questa soluzione non può venire da funzionari che lavorano a Bruxelles con i bilanci sempre meno generosi e con procedure sempre più complicate. La parola deve passare ai politici e ai governi, ai quali tocca raggiungere accordi di massima su nuovi modelli e nuovi obiettivi». Anche Roberto Napolitano, direttore del "Sole-24Ore" scrive che «non c'è più spazio per mediazioni di sorta o compromessi al ribasso. Difesa, politica estera e politica economica hanno bisogno di una guida europea unica, di prin-

cipi solidaristici effettivi e di un disegno condiviso di sviluppo». Alcuni economisti intervistati dal "Corriere della sera" spiegano la risalita dello spread così: «Esiste il 18% di probabilità che gli Stati Uniti finiscano in recessione nel 2016 e il 23% che succeda nel 2017. Per l'area euro le probabilità salgono al 24% quest'anno e al 38% l'anno prossimo. Da qui il calo delle Borse. La discesa dello spread tra Bpt e Bund era (ed è) la conseguenza dell'azione della Bce. Ma se viene meno questa rete di protezione dell'Eurotower, il decennale italiano torna a rischio. E la precaria situazione del sistema bancario italiano non contribuisce a semplificare le cose». Insomma non c'è da stare tranquilli per chi ha due lire in banca. Ma come dice Renzi: «State sereni».